

Giovedì santo 14 Aprile 2022 Ricentriamo la Comunità sull'Eucaristia.

L'ultima Cena di Cristo con i suoi diventa la Prima Cena per noi. Dopo la Pandemia ed in pieno della crisi umana per le Guerre in corso c'è un estremo bisogno di essenziale, di ritrovarci nella relazione fraterna e comunitaria, sentita, vissuta, accogliente ...

Gesù e la Tavola

Nei Vangeli si racconta di ben 15 pasti fatti da Gesù. Ha iniziato la vita pubblica ad un banchetto di nozze a Cana. Mangia con tutti e in tutte le occasioni, mangia per strada con i suoi discepoli che portano sempre con sé un po' di provviste. Coglie l'occasione di pasti domestici e familiari come in casa di Simone a Cafarnao o da Marta Maria e Lazzaro a Betania. Viene invitato da persone ricche e non si fa problema, quali capi e scribi, ma soprattutto va volentieri a mangiare a casa di pubblicani e peccatori, come da Zaccheo. Narra parabole che hanno come fulcro il banchetto: vedi il ricco epulone, il povero Lazzaro e quella degli invitati alla festa delle nozze del figlio del Re. Suggerisce di invitare i poveri a mensa, perché non potranno restituire l'invito. Infine il banchetto diventa metafora del futuro, Vergini sagge e stolte .

Ha fatto preparare il Banchetto e la sala dell'Ultima cena vedi Mat 26, 17-31 "Dove vuoi che prepariamo per la Pasqua" e invia due a seguire un servo con la brocca che va da un amico che ha una sala a Gerusalemme ... E' una cena fatta secondo un rito antico e c'è un menù: agnello allo spiedo, pani di focaccia senza lievito, erbe amare, del vino per le coppe del ringraziamento, acqua calda ... la sala ben addobbata con tappeti rossi, cuscini ...e su questo rituale antico s'innesta quello Nuovo, della nuova alleanza, quello del sacrificio nuovo, del nuovo Agnello che è Cristo stesso. Quel rito nuovo del corpo donato e del sangue versato. E' una cena di commiato, è una Eucaristia che ha il senso di un Viatico. Una Cena Pasquale che si trasfigura in qualcosa di incomparabile più alto e più universale, non ne esiste altra più di questa. In quell'antica cena ebraica segnata dalla fretta e dall'essenziale, il vino è un di più per la gioia, la salsa rossa del colore dei mattoni della schiavitù ... ora diventa una cosa nuova: " Fate questo in memoria di me" segno di una nuova fratellanza. Ogni volta che spezzate il pane, no solo sarò presente tra voi, ma mangiando di questo pane consacrato vi unirete a me. Sarò presente di una presenza reale, mistica, ma reale. Ricordiamoci del Padre Nostro: dacci oggi il nostro pane necessario, non solo per il corpo, ma che nutre lo spirito. Poi prese il Calice, il sangue non è ancora versato sia nell'Orto che al Golgota, e lo diede a loro... Se il pane è il corpo di Cristo, il sangue in certo senso è l'anima di Cristo, ne rappresenta tutta la vita ed ecco la Nuova Alleanza.

Al banchetto, si mangia e si parla, si condivide il cibo materiale e quello spirituale, proprio per questo l'Eucaristia è il centro, fonte e culmine della vita cristiana. Nei banchetti, il cibo è abbondante e poi c'è la musica, il canto e la danza. Andando ad un banchetto, si esce dal chiuso o troppo intimo della vita privata e si entra nel territorio comunitario, dove, messi da parte problemi e angosce, regna la gioia e la festa. Celebrare non è un lusso, ma una necessità.

Istituzione Eucaristia

Ecco i gesti che anticipano come segno la passione e la morte del Signore, ecco i gesti che i discepoli dovranno fare in sua memoria (cf. Lc 22,19; 1Cor 11,24): ecco il dono dell'eucaristia. Gesù prende il pane del bisogno, il pane necessario per la vita dell'uomo, benedice Dio per esso, lo spezza e lo divide dicendo: "Questo è il mio corpo, questa è la mia vita donata a Dio. Partecipate alla mia vita, mangiando il mio corpo in questo pane". Poi prende il calice del vino, il vino che di per sé non sarebbe necessario, ma è segno della gratuità e della gioia, il vino mai assente nelle nozze, nella celebrazione dell'alleanza, nella celebrazione dell'amore (cf. Gv 2,1-11), e su quel calice, dopo aver reso grazie, dice: "Questo è il mio sangue dell'alleanza, della nuova alleanza. Tutta la mia vita è donata a voi, e voi bevendo al calice permettete che la mia vita rappresentata nel sangue entri in voi. Una sola vita in me e in voi, una comunione profonda, comunione di corpo e di sangue".

Da quella sera è sempre pronta per ciascuno di noi la tavola del Signore, in cui ci sono offerti pane e vino, corpo e sangue di Cristo, affinché siamo una sola cosa con lui e tra di noi. Abbiamo

una tavola in cui ci è possibile comunicare con Cristo fino a vivere della sua vita, fino a diventare sua dimora, fino a introdurre in noi il suo corpo e il suo sangue che, nel paradossale metabolismo eucaristico, *trasformano noi in corpo e sangue di Cristo*.

Durante tutto il suo ministero Gesù era stato commensale dei peccatori, e anche alla fine ha voluto essere commensale dei peccatori: di Giuda che lo aveva venduto, di Pietro che per paura avrebbe detto di non averlo mai conosciuto, degli altri, pavidì, pusillanimi e sbiaditi, con la sola forza di fuggire abbandonandolo (cf. Mc 14,50). Quindi anche oggi non possiamo escludere nessuno dall'Eucaristia perché tutti siamo invitati. Gesù è stato a tavola con i peccatori. La legge, che separava puri e impuri, un muro che proprio Gesù con la sua morte ha fatto cadere (cf. Ef 2,14). Lo stare a tavola di Gesù e tutti i pasti da lui vissuti obbedivano sempre a una sola logica: accogliere i peccatori per offrire loro la salvezza. *La tavola del Signore non è un premio per i buoni, non è un privilegio per alcuni*, come ci ricorda papa Francesco: "L'eucaristia non è un premio per i perfetti ma un generoso rimedio e un alimento per i deboli" (*Evangelii gaudium* 47).

La tavola nell'eternità.

"Ogni volta che mangiate di questo pane e bevete al calice, voi annunciate la morte del Signore, finché egli venga (*donec veniat*)" (1Cor 11,26). La Cena del Signore sarà celebrata fino a che il Signore venga, fino alla venuta nella gloria del Cristo Signore, fino a quando il regno di Dio sarà instaurato in modo definitivo e pieno. Ecco l'orientamento escatologico della celebrazione eucaristica, ecco perché al suo cuore cantiamo: "Annunciamo la tua morte, Signore, proclamiamo la tua resurrezione, nell'attesa della tua venuta (*donec venias*).

Il Cammino sinodale ci chiede una riforma del Celebrare

Queste verità tratte dal Vangelo ci pongono degli interrogativi sulle nostre Celebrazioni, e Messe. Ecco uno degli scopi, forse il principale del Cammino sinodale.

Al momento poco o nulla si è detto al riguardo del Celebrare, ma come il Vat. Il partì dalla Liturgia, anche il Cammino sinodale dovrà ripartire da essa,

C'è una domanda che richiede una risposta:

Come promuoviamo la partecipazione attiva di tutti i fedeli alla liturgia? Quanto sappiamo accogliere in essa la vita del mondo?

Con la pandemia si sono accentuati difetti e lontananze. Il ritorno in presenza vede l'assenza dei ragazzi e dei giovani e delle famiglie.

Abbiamo gli strumenti per la partecipazione e non li sappiamo usare, abbiamo il linguaggio dei segni e sono diventati incomprensibili, ci sono servizi e ministeri e pensiamo che tutto tocca al prete che presiede ... Mi ha fatto gioia sapere che domenica di Pasqua alle 11 animeranno il canto un gruppo di ragazzi preparati da Luca.

Al gruppo liturgico partecipano solo 6 persone e poi ci limitiamo alla liturgia della Parola, manca l'animazione dell'insieme delle celebrazioni.

La liturgia è l'azione in cui e per cui oggi e nel tempo s'incontra il Signore, come stasera ed in ogni Celebrazione, perciò l'Eucaristia e i sacramenti sono il Vangelo vissuto oggi. Nei vangeli le persone accorrevano ad ascoltare la Parola di Gesù, qui abbiamo la sua parola viva e vera. Nei vangeli gli ammalati cercavano la guarigione: qui abbiamo Gesù che ci ascolta, ci perdona e ci guarisce. Nei vangeli si voleva toccare, stare, mangiare con Gesù: qui nell'Eucaristia si sta e si mangia con lui, anzi di più si mangia di Lui e si diventa come lui.

C'è urgente bisogno di tenere aperti almeno due gruppi di cammino sinodale uno come laboratorio di liturgia e uno come laboratorio di missionarietà verso i ragazzi, i giovani e le famiglie.

La Pasqua del Signore dopo la sua passione unita alle nostre passioni ci porti in un tempo di rinascita e di pace.